



NOI, IN GESÙ.
TEMPIO
VIVO DI DIO!

IL VANGELO
della
DOMENICA
in 3 parole

Dedicazione della Basilica lateranense Ciclo C

Gv. 2, 13-22

«... Non fate della casa del Padre mio un mercato!».

La festa della Dedicazione della Basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma e madre di tutte le chiese, prende il posto della domenica del Tempo Ordinario e propone il Vangelo della cacciata dei mercanti dal Tempio.

Ragazzi, oggi il Vangelo ci sorprende un po'. Perché? Perché vediamo Gesù in una veste insolita:

ARRABBIATO

Gesù è **ARRABBIATO**! Siamo abituati a pensarlo sorridente, che abbraccia i bambini, che fa miracoli e che parla con calma. Ma oggi no. Oggi prende una frusta fatta di cordicelle e inizia a cacciare via pecore, buoi, venditori e cambiamonete dal Tempio.

Gesù non è un robot senza emozioni: anche lui prova rabbia. Ma attenzione: non è la rabbia che nasce dal capriccio, tipo quando vi tolgono la PlayStation o vi rubano l'ultima patatina. No! **Gesù si arrabbia per una cosa seria:** difendere ciò che è sacro. Difendere la casa del Padre suo. Questa è una **rabbia buona**, una rabbia che serve a proteggere.

TEMPIO

E qui arriviamo alla seconda parola: **TEMPIO**.

Che cos'è il Tempio? Era il luogo più importante per gli Ebrei: la casa di Dio sulla terra, un posto per pregare, per incontrare il Signore. **Ma quando Gesù entra, cosa trova?** Bancarelle, animali, soldi, gente che pensa solo agli affari. Ora, immaginate di entrare in chiesa e, invece del silenzio per pregare, trovate gente che vende panini, figurine dei Pokémon, o magari qualcuno che vi fa pagare l'ingresso con la carta di credito... Non sarebbe strano?

Ecco, il Tempio era diventato un mercato, non più una casa di preghiera. Per questo Gesù dice: **“Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”**.

E poi aggiunge una frase misteriosa: **“Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere”**. Non parlava delle mura, ma di se stesso. Il vero **Tempio** è lui! E, ancora di più, grazie al Battesimo, anche noi diventiamo Tempio: Dio abita dentro di noi. Il nostro cuore è la casa di Dio.

Il nostro corpo, la nostra vita, è come un tempio dove Dio abita.

CURA

E qui entra in gioco la terza parola: **CURA**.

Perché Gesù si arrabbia tanto? Perché sa che la casa di Dio non deve essere un luogo di commercio, ma una casa di **CURA**. Il Tempio è come un ospedale dell'anima, un posto dove le ferite del cuore si guariscono. Noi veniamo in chiesa non per comprare qualcosa, ma per ricevere amore, pace, perdono. E anche il nostro cuore, che è un Tempio, ha bisogno di essere curato. Come? Con la preghiera, con l'amicizia, con piccoli gesti di bontà, con il perdono. Ogni volta che scegliamo di voler bene, di aiutare qualcuno, di dire una parola gentile, stiamo curando il nostro Tempio interiore.

Allora vi lancio una sfida:

- **Se il nostro cuore è un tempio, cosa ci mettiamo dentro?** È pieno di rumore, rabbia, invidia (come il mercato di Gerusalemme), oppure di amicizia, gioia, bontà?
- **Quando ci arrabbiamo, sappiamo arrabbiarci “come Gesù”,** cioè per difendere il bene, non per capriccio?

Ragazzi, **Gesù non ci vuole perfetti**, ma ci vuole veri: **il suo Tempio non è un negozio, è un ospedale dell'anima**, un posto dove si cura il cuore. E ogni volta che facciamo un gesto d'amore, ogni volta che perdoniamo o aiutiamo, stiamo facendo spazio a Dio dentro di noi.

E allora, pronti?

Oggi torniamo a casa con un compito: **fare un po' di pulizia nel nostro tempio interiore**. Non serve la scopa o la frusta... basta un cuore che dice: “Gesù, vieni ad abitare in me”.